

Immagini per l'anima

Il modo migliore di guardare un film è quello di farlo diventare un'esperienza personale.

Nel momento in cui si guarda un film ,si evoca inconsciamente ciò che è dentro di noi , la nostra vita, le nostre gioie e i nostri dolori, i nostri pensieri. Le nostre "visioni mentali" del presente e del passato. (M. Antonioni)

Margherita Fiore

Si puo' fare

regia Giulio Manfredonia - Italia 2008

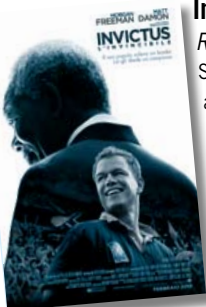


Nello, un imprenditore milanese che ha perso la propria posizione, si ritrova a dirigere una cooperativa di ex pazienti di ospedali psichiatrici, dopo l'entrata in vigore della legge Basaglia. Credendo fortemente nella dignità del lavoro, Nello spinge ogni socio della cooperativa a imparare un mestiere per sottrarsi alle elemosine dell'assistenza, inventando per ciascuno un ruolo incredibilmente adatto alle sue capacità ma finendo per scontrarsi con inevitabili quanto umanissime e tragicomiche contraddizioni.

E' una storia dai tanti personaggi e dalle mille sfumature, così credibile e avvincente. Ancor più perché si evitano di utilizzare i possibili eccessi dei "malati". Si parla di persone e su queste viene ad essere costruito anche un interessante discorso sul lavoro e il capitalismo, un argomento che oggi come allora ha difficoltà a trovare un equilibrio. Non c'è ideologia, tutto viene raccontato senza idealismi o estremi, ma con semplicità, facendo sempre pensare che non ci sia soluzione diversa per i personaggi. E' un film capace di far ridere ma di toccare nei sentimenti, che racconta un'utopia possibile e disperatamente ottimista, forse di un ottimismo cieco ma necessario come il pane al giorno d'oggi.

Invictus

Regia: Clint Eastwood - U.S.A. 2010



Sconfitto l'apartheid, Nelson Mandela, capo carismatico della lotta contro le leggi razziali, diventa presidente del Sudafrica grazie alle libere elezioni. Anche il mondo dello sport viene coinvolto dall'evento: il Sudafrica si vede assegnato il mondiale di Rugby del 1995 e sulla scena internazionale ritornano gli Springboks, la nazionale sudafricana dagli anni '80 bandita dai campi di tutto il mondo a causa dell'apartheid, formata da tutti bianchi con un solo giocatore nero. Mandela decide di puntare proprio su di loro, il punto di riferimento per riuscire nell'operazione di riunire la Nazione diventa il capitano della squadra. Mandela non è spinto dal sentimentalismo. I versi di "Invictus" imparati in prigione hanno rafforzato la tempra di un uomo che sa come raggiungere l'obiettivo rischiando in proprio ma sostenendo il rischio con una strategia ben definita. Lui che non sa granché di rugby non solo si tiene a fianco una sorta di trainer ma impara a memoria volti e nomi dei giocatori.

Non è Invincibile Nelson Mandela, come il sottotitolo italiano, piuttosto non è un vinto, la sua misura morale e politica non è quella pericolosa dell'eroe, ma quella dell'uomo comune che le difficoltà e sofferenze trasformano in un capo. Un film che evoca la parola simbolo "Entusiasmo".

Uomini di dio

regia: Xavier Beauvois - Francia 2010



Partendo da un fatto di cronaca, l'uccisione di alcuni monaci trappisti avvenuta per mano di un gruppo di estremisti islamici in Algeria alla fine degli anni Novanta, il regista sceglie di affrontare dei temi di portata più ampia. Il titolo è stato mal tradotto dall'originale "DES HOMMES ET DES DIEUX", quindi Uomini e Dei.

Di fronte ad una minaccia concreta e un rischio quasi inevitabile, dei monaci sui monti dell'Atlante si trovano di fronte ad un complesso dilemma etico e spirituale: seguire il proprio umanissimo istinto di autoconservazione e fuggire oppure rimanere coerenti con la propria vocazione e la propria missione.

Non era facile trovare il modo giusto per raccontare la vita e il progressivo avvicinarsi alla morte di questi religiosi facendoli restare degli uomini e non trasformandoli in martiri quali poi sarebbero divenuti. Il regista ci è ben riuscito nella sceneggiatura che ritma lo scorrere del tempo grazie al succedersi delle celebrazioni e delle preghiere e canti comunitari. A questi si alternano le vicende esterne e interne al luogo sacro con la messa in luce di tutte le convinzioni ma anche di tutte le incertezze e debolezze dei monaci. Il

film riesce a far emergere le singole individualità così e anche il gruppo animato da una fede che non si trasforma in esclusione ma che si traduce in atti di condivisione sia all'interno che all'esterno. In un mondo distratto dal succedersi di eccidi e manipolato da una propaganda che vuole assimilare Islam e terrorismo fondamentalista, ricordare questo sacrificio non significa riaccendere la polemica ma piuttosto il contrario. Uomini e Dei possono incontrarsi, conoscersi e rispettarsi a vicenda.